



TECNE stp a r.l.
Via Tien An Men n.9 - scala D
41049 Sassuolo (MO)
tel. 0536/803850
fax. 0536/800735
tecne@tecnestp.com

regione	EMILIA ROMAGNA
provincia	MODENA
comune	SASSUOLO
via	VIA EMILIA ROMAGNA
zona urbanistica	MOB.A
committente	FONDAZIONE MULLER DALLARI srl EDECO srl TRAVEL TRASPORTI srl
progettista	ASCARI ing. VITTORIO albo ingegneri di Modena n.1092
collaboratori	Arch. Anna Billato, Arch. Chiara Tedeschi, Arch. Leila Marsili, Ing. Piero Ferrari
intervento	AUTOPORTO - 3° stralcio sub-comparto OVEST PUA DI INIZIATIVA PUBBLICA
titolo	VAS
tavola	21
scala	-
data	gennaio 2020
operatore	65
file	DALLARI SRL-181832-Variante Autoporto 2018 - Tav. 21 - Planim.n. 61

Comune di Sassuolo

Provincia di Modena

Rapporto ambientale preliminare
ai fini del procedimento di VALSAT relativo all'attuazione
del P.U.A. .



**P.U.A. di iniziativa pubblica
di un'area denominata
«Comparto Autoporto, sub-comparto
Ovest», posta tra Via Ancora
e Via Emilia Romagna**



Dott. Geol. Pier Luigi Dallari

Dicembre 2019
Rif.774/2019



Sede Legale: Via C. Costa, 182 - 41123 Modena
Uffici: Via Per Modena, 12 - 41051 Castelnuovo R. (MO)

Tel. 059 3967169 - Fax. 059 5960176
info@geogroupmodena.it
www.geogroupmodena.it

P.IVA 02981500362

Approvazione del P.U.A. di iniziativa pubblica, di un'area denominata "Comparto Autoporto, sub-comparto OVEST", posto fra Via Ancora e Via Emilia Romagna, in Comune di Sassuolo (MO).

DOCUMENTO DI VALSAT Rapporto ambientale. Indice del contenuto

1. PREMESSE	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO	5
4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO.....	9
5 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO.....	11
6 INQUADRAMENTO IDRAULICO DELL'AREA.....	16
7. SISMICITA' DELL' AREA.....	24
8.CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELL' AREA	26
9 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	27
9.1 Pianificazione provinciale.....	27
9.2 Pianificazione comunale	37
9.3 Conformità del Piano con la pianificazione sovraordinata	38
10. SINTETICA DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PUA IN PROGETTO	39
11. VALUTAZIONI AMBIENTALI	41
11.1 Emissioni in atmosfera	41
11.2 Ambiente idrico superficiale e sotterraneo.....	41
11.3 Suolo e sottosuolo.....	43
11.4 Vegetazione, paesaggio, flora e fauna, rete ecologica ed ecosistemi.....	43
11.5 Clima acustico.....	43
11.6 Traffico e accessibilità dell'area.....	43
12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	45

1. PREMESSE

Il procedimento amministrativo in oggetto riguarda l'approvazione di un P.U.A. di Iniziativa Pubblica di un'area denominata "Comparto Autoporto, sub-comparto OVEST", posto tra Via Ancora e Via Emilia Romagna, in comune di Sassuolo, in provincia di Modena.

L'area oggetto di studio è posta a nord del centro abitato di Sassuolo, in una zona a prevalente carattere industriale, come riportato nelle planimetrie fotografiche aeree riportate in Figura 1.1, 1.2, 1.3.



Fig. 1.1 - Ubicazione dell'area oggetto di studio



Fig. 1.2 - Ubicazione di dettaglio dell'area oggetto di studio



Fig. 1.3 - Individuazione di dettaglio dell'area oggetto di studio

A seguito dell'entrata in vigore della parte II del D. Lgs 152/2006 "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica", della parte II del D. Lgs. 04/2008 "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione dell'impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale", della Legge Regionale n°9 del 13 giugno 2008 in materia di "*disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152*" e della Legge Regionale n. 24 del 21 Dicembre 2017 "Disciplina Regionale sulla tutela e l'uso del territorio" è stato valutato opportuno procedere con una VALSAT.

La redazione della VALSAT è effettuata attraverso un Rapporto Ambientale, redatto ai sensi del D. Lgs. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010, della LR 13/2015 e della DGR 2170/2015.

Il Rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano, ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi della sua attuazione sulle componenti ambientali.

Esso sarà quindi, costituito da 3 sezioni principali, come descritto di seguito:

1. Valutazione della situazione "Ex Ante"
2. Descrizione dei contenuti della variante proposta
3. Valutazione degli impatti sulle componenti ambientali (situazione "Post Ante").

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dal Piano Urbanistico attuativo in oggetto è sita a nord del centro abitato di Sassuolo, tra Via Ancora e Via Emilia Romagna, in una zona in cui aree industriali si alternano ad aree residenziali, rurali ed agricole, a poca distanza dal Fiume Secchia che scorre circa 1 chilometro ad ovest del lotto in oggetto con andamento sud - nord.

L'ubicazione dell'area è visibile nella Tavola n.1 - Carta corografica, in scala 1 : 25.00 e nella Tavola n.2 - Carta topografica, in scala 1 : 10.000.

3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

L'area oggetto di studio è sita a nord dell'autoporto esistente, tra la Via Ancora ad ovest, Via Emilia Romagna a nord e Via Regina Pacis ad est, in una zona in cui il tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di aree residenziali che si alternano ad aree industriali. I caratteri paesaggistici sono, quindi, quelli caratteristici delle aree antropiche nell'area di interesse e nelle zone poste a sud, ad est e a nord, mentre ad ovest si nota la presenza di un paesaggio agricolo periurbano che lascia spazio pian piano al paesaggio tipico dei terrazzamenti fluviali del Fiume Secchia, che, in questa zona sono stati profondamente modificati dall'attività di estrazione di sabbie e ghiaie.

L'area è infatti posta in destra idrografica del Fiume Secchia, che scorre in direzione sud - nord a circa 1 chilometro di distanza dal lotto studiato.

Si riporta di seguito un inquadramento fotografico di dettaglio dell'area oggetto di studio.



Fig. 3.1: Ripresa fotografica dell'area vista da sud - ovest



Fig. 3.2: Ripresa fotografica dell'area vista da nord-ovest



3.3: Ripresa fotografica dell'area vista da nord.



3.4: *Ripresa fotografica dell'area dell'autoporto esistente.*



3.5: *Ripresa fotografica dell'area vista da nord-est.*



3.6: *Ripresa fotografica del paesaggio posto ad ovest dell'area di studio.*

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Da quanto si evince dalla "Carta geologica" tratta dalla "Carta geologica - Progetto CARG" a cura della Regione Emilia Romagna, nell'area oggetto di studi affiora la seguente litologia:



AES8a – Unità di Modena

Depositi ghiaiosi passanti a sabbie e limi di terrazzo alluvionale. Limi prevalenti nelle fasce pedecollinari di interconoide. Unità definita dalla presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo, grigio-giallastro o bruno grigiastro. Nella pianura ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C.. Potenza massima di alcuni metri (< 10 m).

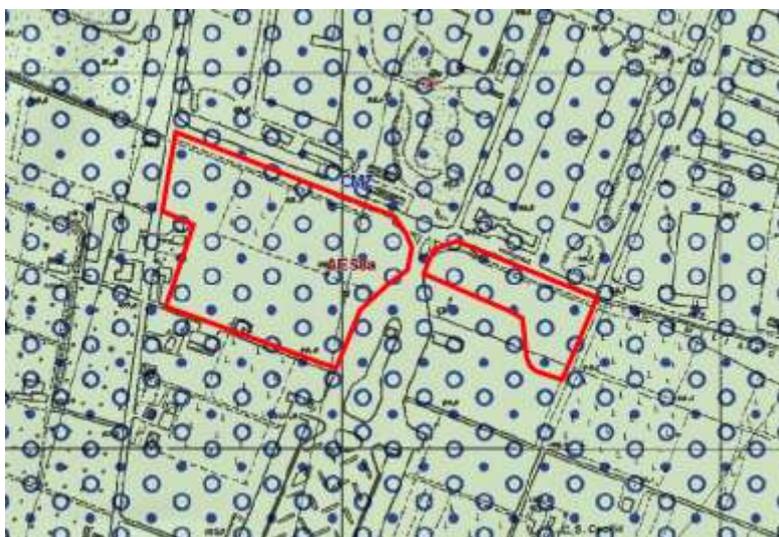


Fig. 4.1: Carta geologica (immagine tratta da Carta geologica - Progetto CARG" a cura della Regione Emilia Romagna).

Si riporta in figura 4.2 un estratto della Tavola 2.2 QC.B1 "Profondità del tetto delle ghiaie" del PSC di Sassuolo, in cui, per l'area in oggetto, è indicata la quota della soggiacenza della falda acquifera compresa tra -20÷-30 m da p.c.

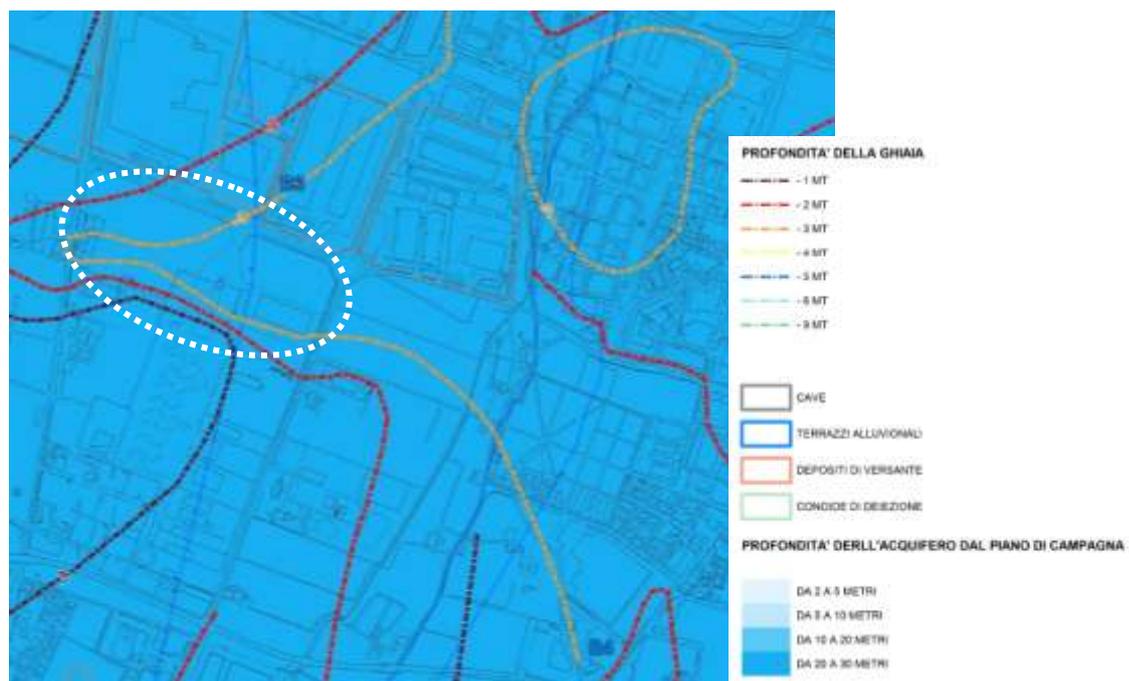


Fig. 4.2: Estratto della Tavola 2.2 QC.B1 "Profondità del tetto delle ghiaie" del PSC di Sassuolo.

5 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il lotto in oggetto è sito in destra idrografica del F. Secchia. Da un punto di vista idrogeologico l'area in esame ricade all'interno della cosiddetta "Unità idrogeologica del fiume Secchia", che fa parte a sua volta delle conoidi alluvionali suddivisibili schematicamente in n. 3 unità (**figura 5.1**):

- Conoide del fiume Secchia (1);
- Conoidi dei corsi d'acqua minori (2);
- Conoide del fiume Panaro (3).

L'Unità idrogeologica del fiume Secchia è delimita a nord e ad ovest dall' "Unità idrogeologica della media pianura modenese", ad est dall' "Unità idrogeologica dei corsi d'acqua minori" e a sud dai terreni del margine appenninico.

L'acquifero principale, in termini di qualità e quantità di risorsa idrica fruibile, è costituito dalle acque contenute nei livelli ghiaiosi dei corpi alluvionali (**conoidi dei Fiumi Secchia -1- e Panaro - 3-**); di minore importanza gli acquiferi costituiti dalle acque presenti nei livelli sabbiosi delle **conoidi dei fiumi minori (2)** e della **piana alluvionale (4 e 5)** della medio-bassa pianura modenese. Queste ultime tre unità (2, 4 e 5) spesso costituiscono falde sospese e solo localmente raggiungono entità utili allo sfruttamento, ad ogni modo non per scopi idropotabili, a causa della forte compromissione nell'uso del suolo delle zone di pianura.

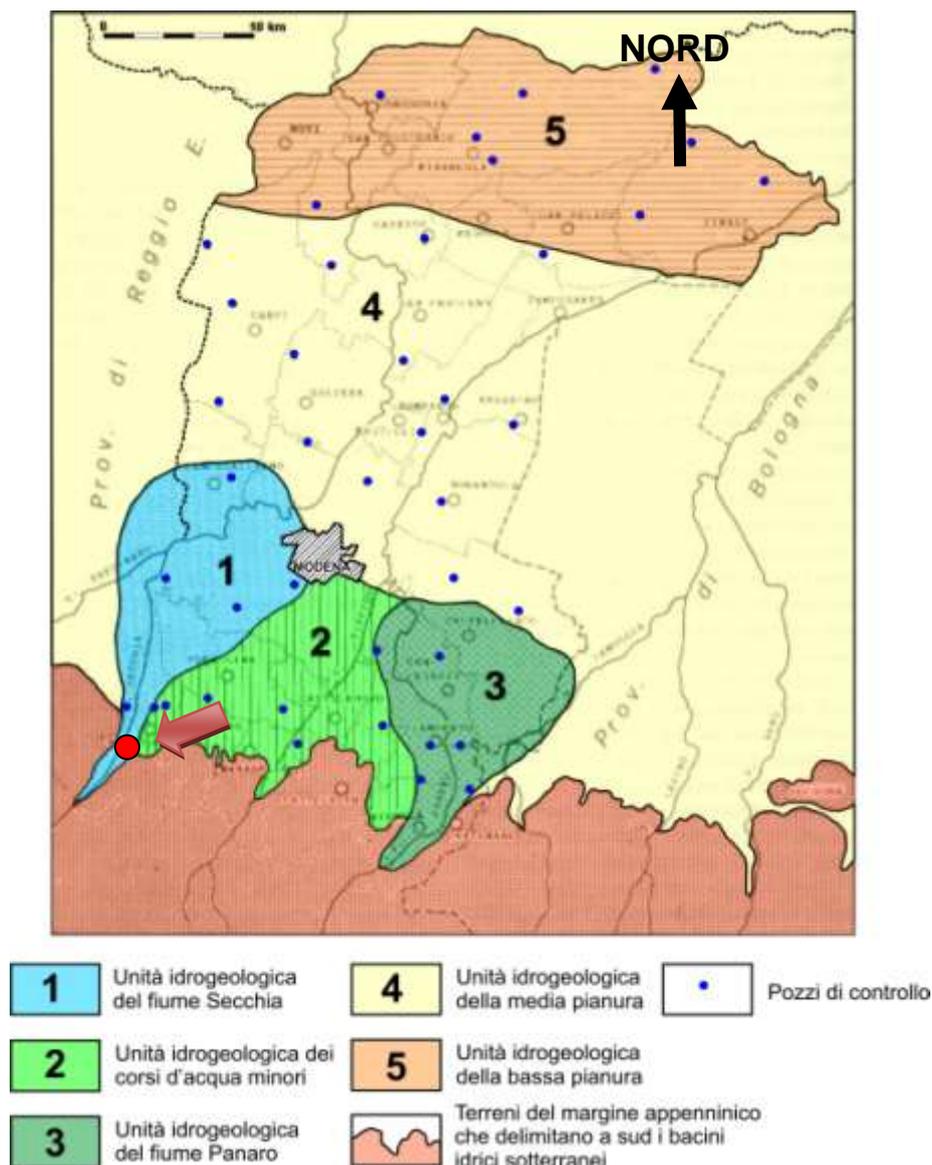


Figura 5.1 - Unità idrogeologiche del territorio della pianura modenese (il pallino rosso indica l'ubicazione dell'area di interesse).

I meccanismi di ricarica dei principali acquiferi del territorio della pianura modenese sono di seguito indicati in ordine di importanza:

- 1) Infiltrazione di acque meteoriche nelle zone collinari e pedecollinari in corrispondenza degli affioramenti impermeabili;
- 2) Infiltrazioni di acque dai corsi superficiali e dai subalvei;
- 3) Interscambi tra differenti livelli di acquiferi tra loro separati da strati semi-impermeabili (fenomeni di drenanza).

L'apporto alle falde idriche sotterranee da parte delle **acque meteoriche** va considerato in termini di piogge efficaci; queste corrispondono alla quantità di pioggia realmente in grado di infiltrarsi nel

sottosuolo e di raggiungere le falde. Alla quantità totale di pioggia devono essere dunque sottratte sia l'aliquota dell'evapotraspirazione reale sia l'aliquota di quella di ruscellamento, ovvero dell'acqua che scorre in superficie alimentando la rete idrografica superficiale.

Ne consegue che, a parità di precipitazioni e di condizioni di esposizione solare, le piogge efficaci risultano minori in corrispondenza di suoli impermeabili a litologia argillosa oppure nelle aree intensamente urbanizzate piuttosto che in aree con litologia superficiale sabbioso – ghiaiosa (come nell'area d'interesse).

Nelle zone apicali delle conoidi alluvionali, a ridosso del margine appenninico, l'acquifero cosiddetto "principale" presenta falde di tipo **freatico**. Queste divengono poi di tipo **confinato o artesiano** man mano che si procede verso nord: nella fascia della media pianura modenese e ancora di più in quella della bassa pianura modenese, le **falde** sono **molto profonde** e sempre **in pressione**; in superficie è frequente riscontrare **livelli acquiferi sospesi, di natura freatica**, completamente separati dall'acquifero principale e dotati di acque scadenti.

L'acquifero "principale" è quello maggiormente sfruttato per i differenti usi (irriguo e industriale, ma non idropotabile): da esso si estraggono, annualmente, diversi milioni di m³ di acqua, mediante numerosissimi pozzi.

L'assetto idrogeologico dell'area è schematizzato nella sezione geologica riportata in **figura 5.2**, tratta dal volume "Riserve idriche sotterranee della Regione Emilia-Romagna".

La sezione mostra la presenza, sulla verticale, di tre gruppi **acquiferi**, denominati dall'alto al basso **A, B e C**, separati fra loro tramite l'interposizione di importanti **acquitardi**. Ciascun gruppo acquifero a sua volta viene suddiviso in diversi complessi acquiferi e acquitardi, secondo un modello di suddivisione gerarchico per ranghi via via più piccoli sulla base della dimensione e dell'estensione areale dei corpi idrogeologici che li compongono.

Sulla base di alcune loro caratteristiche geometriche, gli acquiferi nel sottosuolo si distinguono in:

- **acquifero monostrato**: si sviluppa nella zona a ridosso dell'Appennino, dove troviamo un unico acquifero costituito da ghiaie che dalla superficie continuano nel sottosuolo per decine e decine di metri senza soluzione di continuità; tale zona corrisponde alla zona di ricarica degli acquiferi;
- **acquifero multistrato**: si sviluppa più a nord del precedente dove i corpi di ghiaie e sabbie si separano gli uni dagli altri per la presenza di intercalazioni di terreni più fini (limi e argille) e costituiscono diversi acquiferi, verticalmente sovrapposti.

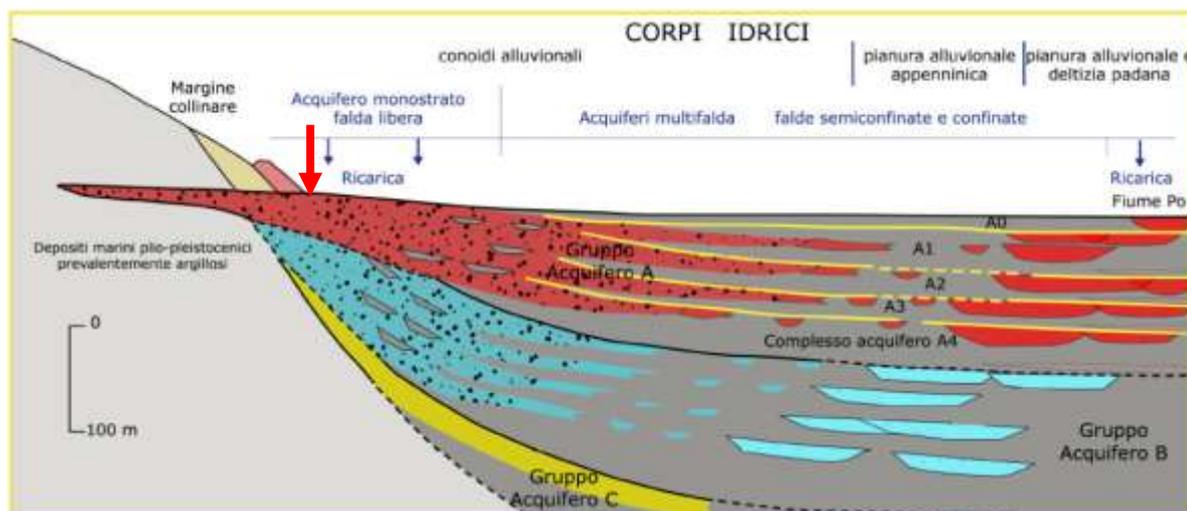


Fig. 5.2 - Distribuzione schematica dei corpi idrici e delle unità idrostratigrafiche nel sottosuolo della pianura emiliano-romagnola (la freccia indica la situazione nell'area studiata)

Dove l'acquifero è monostrato, esso è un acquifero freatico (o libero): la falda può cioè oscillare liberamente all'interno del deposito permeabile in cui è contenuta e la porzione più alta di questo deposito è insatura (asciutta).

Diversamente, i singoli acquiferi che costituiscono l'acquifero multistrato sono **acquiferi in pressione** (o *confinati*): in questo caso l'acqua all'interno dei depositi permeabili è confinata superiormente dalla presenza di depositi impermeabili o poco permeabili (gli acquitardi); l'acquifero è sempre completamente riempito d'acqua sotto pressione e, se perforato, l'acqua salirà all'interno del foro ad una quota più alta del limite superiore dei depositi che la contengono.

L'area d'interesse si trova in una zona di acquifero monostrato.

Dall'osservazione della suddetta sezione possiamo notare che l'area d'interesse ricade nella cosiddetta "fascia delle **conoidi alluvionali**".

In **figura 5.3** è riportato l'andamento piezometrico dell'acquifero più superficiale, tratto dal PSC del comune di Sassuolo "**QC B2 - Tav.1 Analisi ambientale Acque sotterranee - piezometria**"; da tale tavola si evince che l'area in esame è ubicata tra la isopieza **70.0** e l'isopieza **80.0 m sul livello del mare**.



Figura 5.3 – Carta della piezometria media (m s.l.m.) della falda freatica – tratta dal PSC del Comune di Sassuolo - "QC B2 - Analisi ambientale - Acque sotterranee - piezometria.

La **direzione di flusso della falda freatica** nei pressi dell'area studiata è orientata in direzione **S-E-E verso N-W-W**, in analogia con l'andamento generale della falda e la direzione di scorrimento dei corsi d'acqua principali.

6 INQUADRAMENTO IDRAULICO DELL'AREA

Per quanto riguarda l'inquadramento idraulico del "Comparto Autoporto, sub-comparto Ovest":

- è posto in destra idraulica del Fiume Secchia, alla distanza di 750 metri dall'alveo principale
- a 750 m dal confine est scorre il Canale Maestro;
- a nord del comparto è presente il Condotto Vallona;
- lungo il confine ovest del comparto corre il Condotto Risorgenti Alto;
- a 270 m dal confine est corre il Condotto Verzaglia.

Reticolo Principale

Il comparto è posto in destra idraulica, a circa 1 km dal Fiume Secchia, nel tratto posto a valle della briglia di Villalunga.

Reticolo Minore

Gli elementi principali del reticolo minore sono:

- il Condotto "Risorgenti Alto". Secondo le tavole allegate al PSC tale canale ha un uso promiscuo prevalente di scolo. Il canale fa parte della rete secondaria di bonifica.
- il Condotto "Vallona" il cui uso prevalente è come scolo. Il canale fa parte della rete secondaria di bonifica. Il canale è definito a dismissione idraulica nella specifica tavola del PSC relativa al reticolo bonifica da riutilizzare.
- il Condotto "Verzaglia", il cui uso prevalente è come scolo. Il canale fa parte della rete secondaria di bonifica.
- Il "Canale Maestro". Il tratto di Canale prossimo al comparto è delimitato a monte dell'attraversamento/ponte di Via Emilia Romagna mentre a valle è posta la confluenza nel Fossa.

Condotto Vallona: ha origine dal Canale Maestro 100 metri a monte del ponte di Via Emilia Romagna.

Condotto Risorgenti Alto: ha origine in prossimità della Rotonda di Via Martiri 11 Settembre.

Condotto Verzaglia: ha origine in prossimità di Via Regina Pacis all'altezza di Via Moro.



Figura 6.1 – Planimetria di inquadramento "elementi idraulici" - Area ovest



Figura 6.2 – Planimetria di inquadramento "elementi idraulici" - Area est

CARTOGRAFIA TEMATICA DI RIFERIMENTO

Si riassumono, nel presente paragrafo, le informazioni deducibili dall'analisi della cartografia tematica relativa alla pericolosità ed al rischio idraulico tratta dal Piano Gestione Rischio Alluvioni a cura di ADB Po. La cartografia fa riferimento al reticolo principale ed al reticolo secondario di pianura. Da quanto riportato di seguito si deduce che l'area oggetto di studio ricade in:

- Reticolo principale
 - Area pericolosità P3 - L - alluvioni eventi estremi (Tr 500 anni)
- Reticolo secondario
 - Area P2 - M - alluvioni poco frequenti (Tr 200 anni)

La cartografia consiste nel quadro conoscitivo della pericolosità di alluvioni relativa al reticolo secondario di pianura artificiale (canali di bonifica) e degli elementi potenzialmente esposti, predisposto in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. 49/2010. La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata con riferimento a 2 scenari: alluvioni frequenti (per tempi di ritorno fino a 50 anni) e alluvioni poco frequenti (per tempi di ritorno fino a 200 anni). In ragione dell'elevata estensione del reticolo, della complessità e della presenza di zone morfologicamente depresse il metodo di informazione sugli eventi avvenuti orientativamente in epoca successiva al 1990, censiti dai Consorzi di bonifica in quanto ritenuti maggiormente compatibili con l'attuale scenario di bonifica ed uso del suolo. A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico - idraulici e aree determinate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla generale incapacità del reticolo di far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da Tr superiori in media ai 50 anni: in questo caso (alluvioni poco frequenti) le aree perimetrate coincidono con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici.

Cartografia Rischio Idraulico - Reticolo secondario di pianura

La cartografia rappresentata consiste nella mappatura del rischio di alluvioni, predisposta in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. 49/2010. In particolare, l'art.6 comma 5 del D. Lgs. 49/2010 riporta: "Le mappe del rischio alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29/09/1998". Tale D.P.C.M. richiamato nel D. Lgs. 49/2010, definisce 4 classi di rischio: da R4 (rischio molto elevato) a R1 (rischio moderato o nullo).

L'analisi del rischio per l'area studiata è stata scelta sovrapponendo alle mappe di pericolosità di alluvioni la cartografia degli elementi esposti.

Cartografia Rischio Idraulico - Reticolo naturale principale e secondario - Pericolosità idraulica.

Nel presente paragrafo si riassumono le evidenze deducibili dall'analisi della cartografia del rischio idraulico associata al reticolo naturale principale e secondario.



CARTA PERICOLOSITA' - PGRA
RETICOLO PRINCIPALE
P3 - H ALLUVIONI FREQUENTI - TR 20 , 50 ANNI
I COMPARTI NON RICADONO NELL'AREA SOGGETTA A PERICOLOSITA'

Figura 6.3 – *Mappa della pericolosità idraulica - reticolo principale - alluvioni frequenti*



CARTA PERICOLOSITA' - PGRA
RETICOLO PRINCIPALE - Fiume Secchia
P2 - M ALLUVIONI POCO FREQUENTI - TR 100 , 200 ANNI
I COMPARTI NON RICADONO NELL'AREA SOGGETTA A PERICOLOSITA'

Figura 6.4 – *Mappa della pericolosità idraulica - reticolo principale - alluvioni poco frequenti*



Figura 6.5 – Mappa della pericolosità idraulica - reticolo principale - eventi estremi (Tr 500)

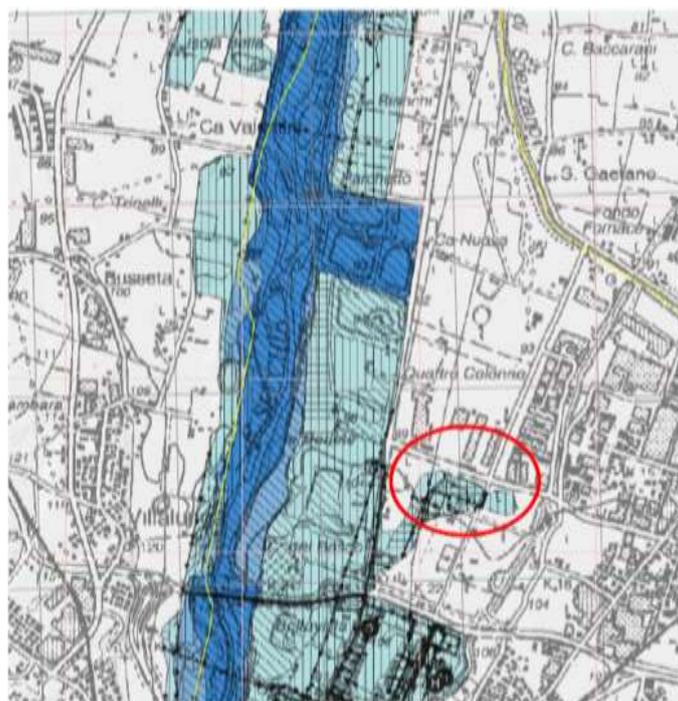


Figura 6.6 – Mappa della pericolosità idraulica - reticolo principale

Cartografia Rischio Idraulico - Reticolo naturale secondario di pianura - Pericolosità idraulica.

Nel presente paragrafo si riassumono le evidenze deducibili dall'analisi della cartografia del rischio idraulico associata al reticolo secondario di pianura. I comparti ricadono in area P2.

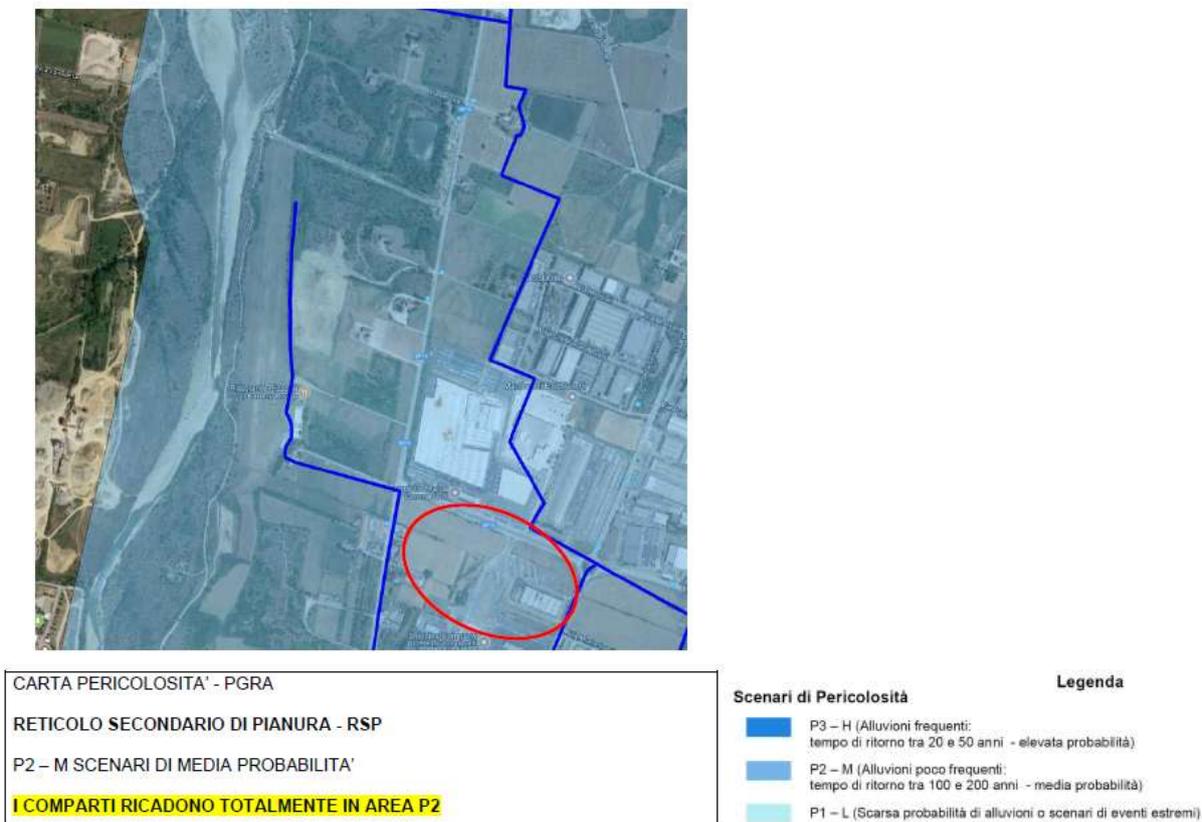


Figura 6.7 – Mappa della pericolosità idraulica - reticolo secondario - eventi estremi (Tr 100 - 200).

Cartografia Rischio Idraulico - Reticolo naturale principale e secondario - Rischio idraulico.

Si mostra ora la mappatura del rischio associato al reticolo principale. Il comparto nello stato di fatto ricade in area R1 (rischio moderato o nullo) ed R2 (rischio medio)

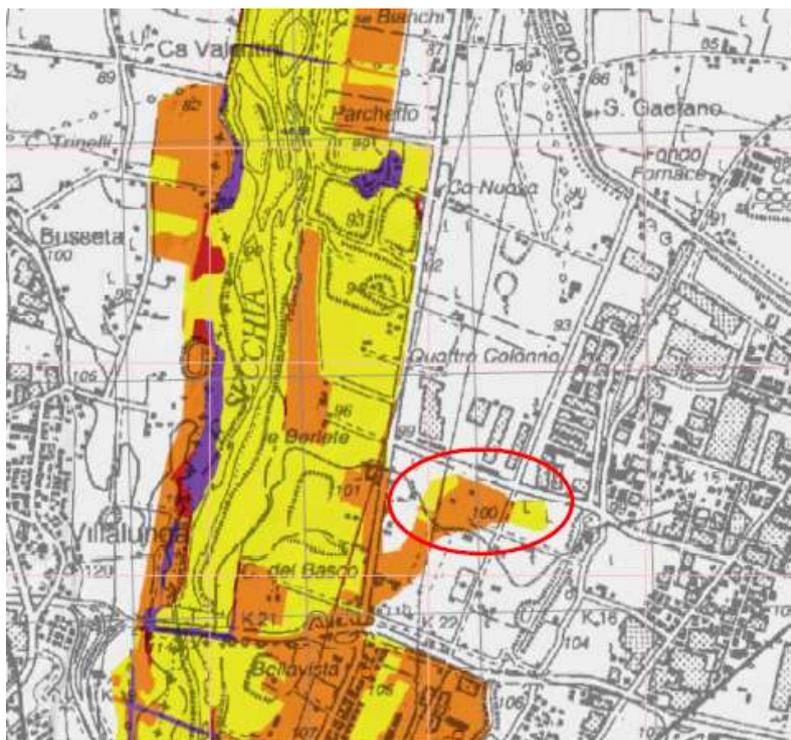


Figura 6.8 – Carta del rischio - reticolo principale.

Cartografia Rischio Idraulico - Reticolo naturale secondario di pianura - Rischio idraulico.

Nel seguito si inoltra la mappatura del rischio associato al reticolo principale. Il comparto nello stato di fatto ricade in area R1 (rischio moderato o nullo) ed R2 (rischio medio).

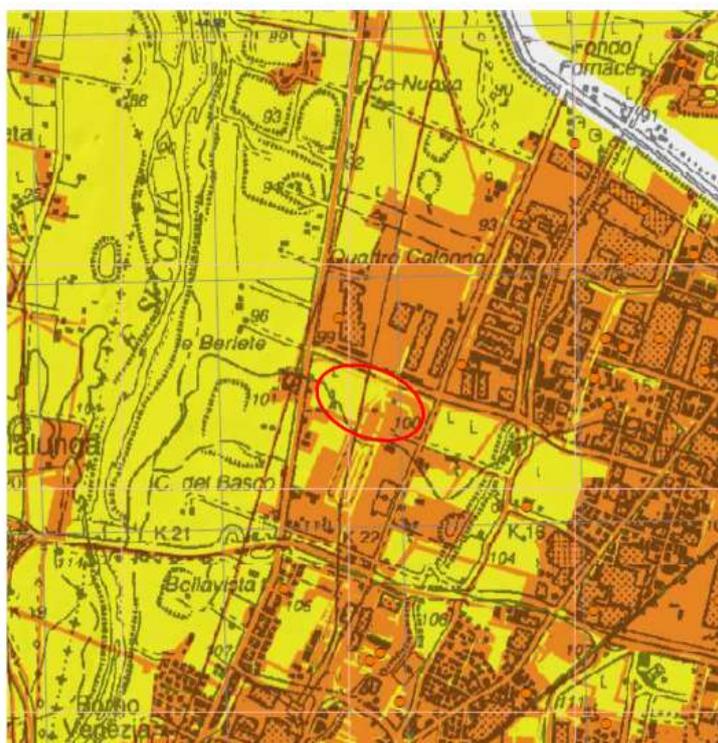


Figura 6.9 – Carta del rischio - reticolo secondario di pianura.



Figura 6.10 – Carta del rischio - legenda.

7. SISMICITA' DELL' AREA

Secondo la classificazione sismica del territorio nazionale proposta a partire dall'O.P.C.M. n. 3274/2003 e successive modifiche, il **Comune di Sassuolo (MO)** risulta appartenente alla **classe di sismicità 2**, indicativa di una zona a media sismicità.

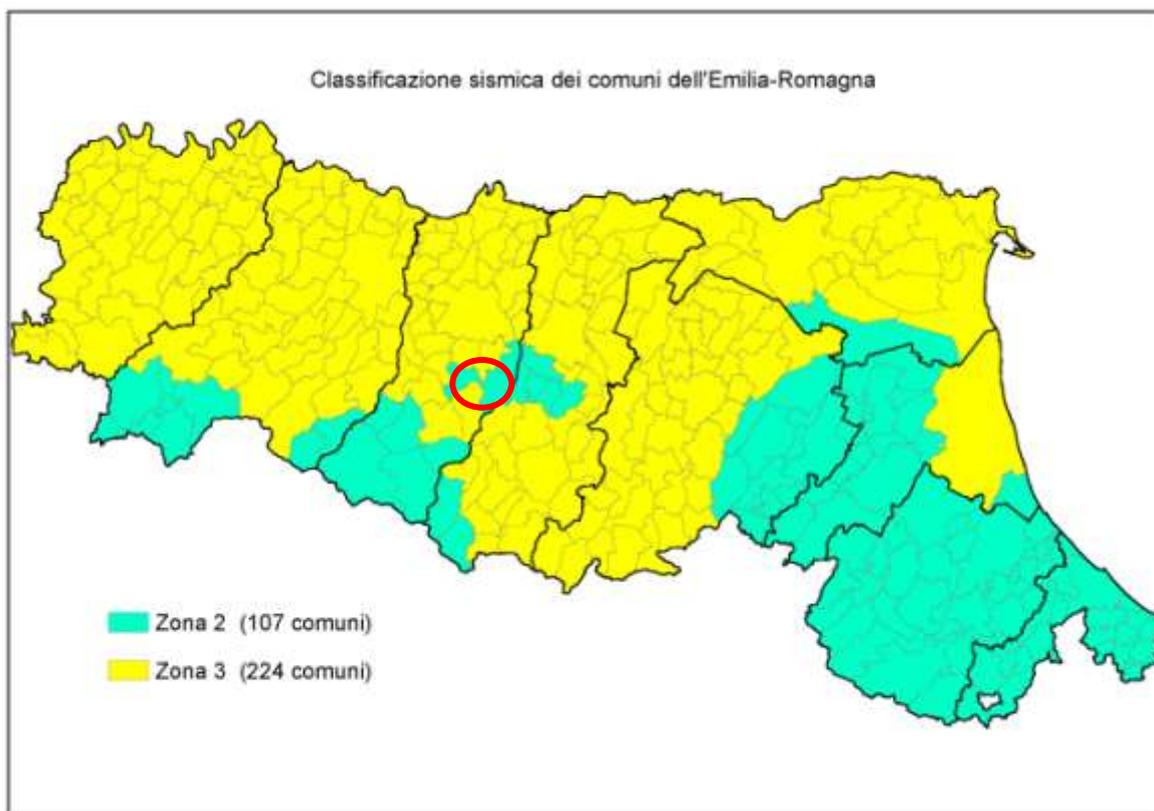


Figura 7.1 – Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia Romagna a partire dall'O.P.C.M. n.3274/2003 e successive modifiche (aggiornamento luglio 2018) e ubicazione del territorio comunale di Sassuolo.

Dalla consultazione delle carte di Microzonazione Sismica del Comune di Sassuolo (MO), ed in particolare della "Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica", un cui estratto è riportato in figura 7.2, si nota come l'area in studio ricada in una zona stabile suscettibile di amplificazioni locali, in cui è richiesto un approfondimento di II livello (analisi semplificata).

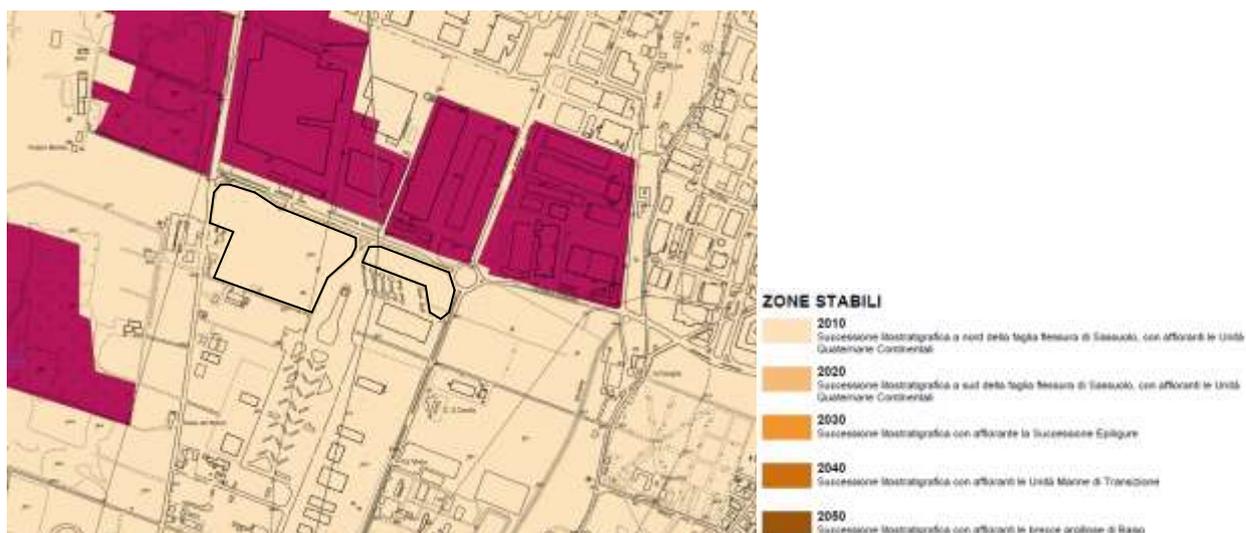


Fig. 7.2: Estratto della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica.

E' stato, pertanto, eseguito, uno studio di approfondimento di II livello da cui è emerso quanto riportato di seguito.

Poiché dalle indagini eseguite in sito e dalla ricostruzione del modello geologico del sottosuolo, non sono stati individuati livelli incoerenti sabbiosi potenzialmente liquefacibili, non si è ritenuto necessario procedere alla verifica alla liquefazione (§7.11.3.4.2 NTC 2018).

8.CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELL' AREA

Dalla consultazione della "Classificazione acustica del territorio comunale" di Sassuolo, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.3/2016, l'area oggetto di variante, risulta ubicata in "Classe IV", come riportato in figura 8.1.



IN PROGETTO		Valori limite di immissione	
		Diurno	Notturmo
	CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
	CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
	CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
	CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
	CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
	CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

☒ Aree per le quali la classe dello Stato di Progetto è uguale a quella dello Stato di Fatto

ATTUALE		Valori limite di immissione	
		Diurno	Notturmo
	CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
	CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
	CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
	CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
	CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
	CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

Fig. 8.1. Classificazione acustica dell'area.

La classe IV viene utilizzata per "aree di intensa attività umana"; I valori limite di immissione Leq per tale classe sono i seguenti:

- **Diurno: 65 dB(A)**
- **Notturmo: 55 dB(A)**

9 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

9.1 Pianificazione provinciale

Dalla consultazione del PTCP della Provincia di Piacenza, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.69 del 02/07/2010 - Tavola T1 - Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali, (Figura 9.1) è emerso che l'area oggetto di studio è ubicata all'interno dell'**Unità di paesaggio n.18** **Unità di paesaggio della conurbazione pedemontana centro - occidentale**.

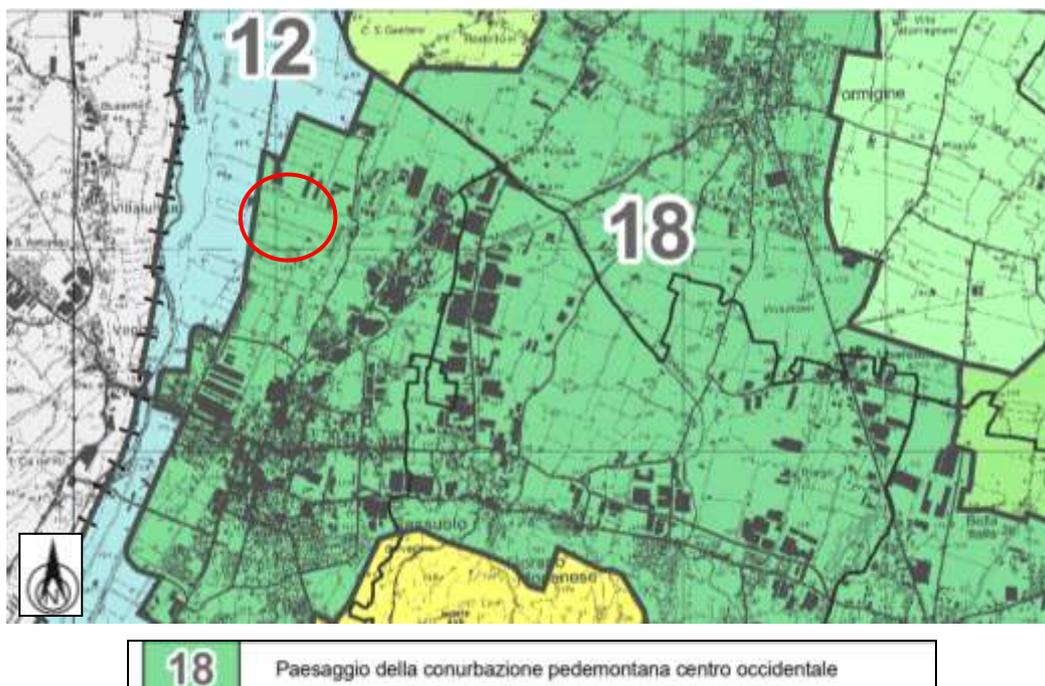


Figura 9.1 – Carta delle Unità di Paesaggio, tratta dalla Tavola T1 del PTCP ed ubicazione area di interesse

L'unità di paesaggio n.18 comprende i principali centri urbani di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Le strutture urbane interessano quasi tutto il territorio della UP. L'ambito occidentale nell'area caratterizzata dalla presenza del bacino delle ceramiche presenta problematiche complesse che richiedono di essere affrontate nei vari piani di settore per gli aspetti viabilistici, produttivi, insediativi e di salvaguardia dell'ambiente. La caratteristica principale del paesaggio è la forte urbanizzazione accentuata in corrispondenza dei centri urbani maggiori. Lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale ha interessato notevolmente il tessuto fondiario e reso marginale l'attività agricola. Il notevole incremento demografico di questo territorio ha causato un forte deterioramento dell'habitat paesistico - ambientale che richiede interventi di valorizzazione in particolare per le aree di cintura. Il territorio della UP rappresenta inoltre uno degli ambiti di alimentazione degli acquiferi sotterranei soggetto a rischio di inquinamento della risorsa per la facile comunicazione tra la superficie del suolo e gli acquiferi sotterranei, aspetto questo di non secondario rilievo se si considera che quasi tutto l'ambito della UP è interessato da una forte

edificazione sia produttiva che residenziale ed infrastrutturale. Tra le politiche attive di valorizzazione per la UP si possono indicare:

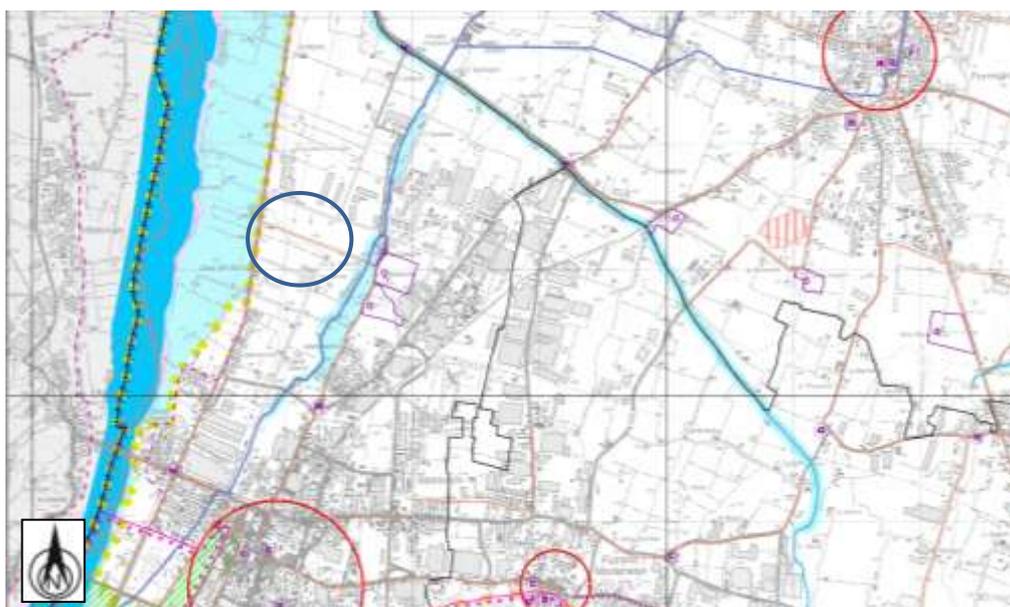
- il mantenimento di un modello insediativo aggregato, limitando la formazione di frange e nuclei periferici ed evitando la saldatura con i centri contigui; in particolare potrebbe apparire preoccupante la tendenza progressiva alla saldatura dei centri urbani di Sassuolo - Fiorano - Maranello e Sassuolo - Formigine. Pertanto sembra opportuno individuare negli ambiti naturali e agricoli presenti e nei vettori fluviali, gli elementi fisici di potenziale delimitazione degli spazi urbani, che possono costituire cintura a valenza naturalistica da salvaguardare a potenziare al fine di garantire la riconoscibilità territoriale ai principali centri urbani ed alle frazioni. A titolo di esempio il Cavo fossa di Spezzano che separa fisicamente la conurbazione di Sassuolo - Fiorano dal centro urbano di Formigine andrebbe valorizzato in questo particolare ruolo.

In sostanza si possono concretizzare le seguenti proposte:

- valorizzare le risorse ambientali residue presenti nel territorio, partendo dal sistema dei fiumi e dei canali, sia interni che esterni alla struttura urbana, mediante interventi volti a rinaturalizzare i corsi d'acqua e il loro intorno;
- tutelare gli elementi di valore storico;
- attivare operazioni di riqualificazione, di recupero e riuso degli insediamenti produttivi obsoleti, dismessi o degradati.
- Limitare l'erosione delle superfici rurali;
- recuperare l'immagine ambientale del costruito;
- riprogettare gli accessi urbani;
- salvaguardare gli spazi aperti riservandoli prevalentemente agli usi agricoli, sociali ed ambientali.

In particolare per il centro urbano di Sassuolo andrebbe recuperato il rapporto della città con l'ambiente fluviale del Secchia, il cui ambito ricade all'interno della UP 12, valorizzando in senso naturalistico le potenzialità insite nella presenza del fiume per la stretta connessione al centro urbano, ed evitando ulteriori pressioni insediative al fine di restituire al fiume il proprio territorio di appartenenza.

Dalla consultazione della Tavola 1.1 - Tutela delle risorse paesistiche e storico - culturali, tratta dal PTCP della Provincia di Modena e riportata in Figura 9.2, è emerso che sia ad est che ad ovest dell'area studiata sono presenti corsi d'acqua con le relative fasce di tutela. La zona si trova, inoltre, nelle vicinanze del margine dell'ambito fluviale di alata pianura, posto in corrispondenza del corso del Fiume Secchia.



 Area di interesse

VOCI DI LEGENDA	
Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee	
	Invasi ad alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)
	Zone di espansione nonidrica (Art. 6, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 6, comma 2, lettera b)
	Comprensiva di fasce di espansione nonidrica e zone di tutela naturalistica
Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario	
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)	
	Ambito di campo (Art. 34, comma 4a)
	Ambito di quinta collinare (Art. 34, comma 4b)
	Ambito vallivo di alta pianura (Art. 34, comma 4c)
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)

Figura 9.2 – Tavola 1.1 "Tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali" tratta dal PTCP ed ubicazione area di interesse

Dalla consultazione della Tavola 1.2 - Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio, tratta dal PTCP della Provincia di Modena e riportata in Figura 9.3, è emerso che l'area oggetto di studio è classificata come "territorio insediato al 2006" (considerata come fenomeno di frammentazione della rete ecologica), al suo interno passa un elemento lineare compreso nei "Sistemi di elettrodotti ad altissima ed alta tensione". e' poi presente ad ovest un corridoio ecologico primario costituito dal corso del Fiume Secchia.



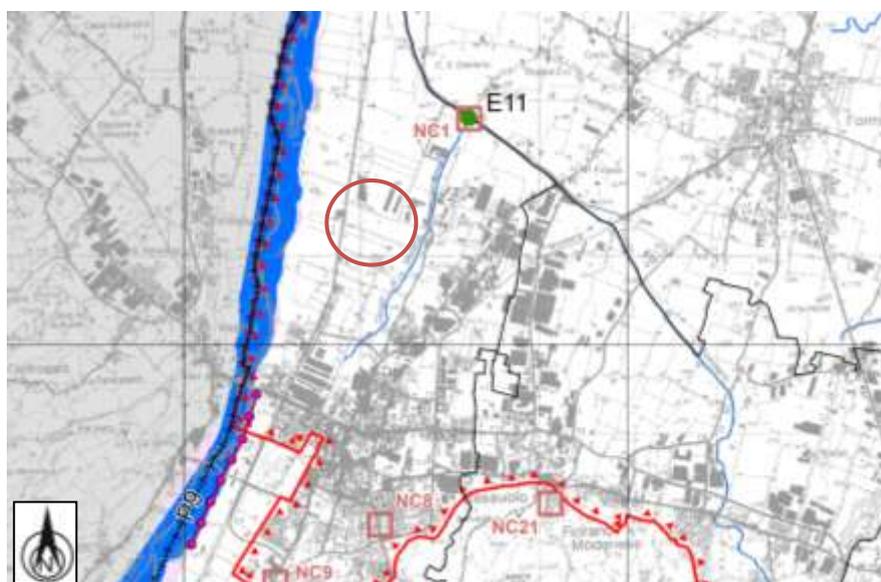
 Area di interesse

Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)
Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)
Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica	
insediativi	
	Territorio insediato al 2006

Infrastrutturali della mobilità	
	Infrastrutture viarie esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Infrastrutture viarie di progetto
	Infrastrutture ferroviarie di progetto
Infrastrutturali tecnologici	
	Sistema elettrodotti ad altissima e alta tensione
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Opere di regimazione idraulica
	Impianti idrovori
Produttivi	
	Escavazione di inerti

Figura 9.3 – Tavola 1.2 "Tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali" tratta dal PTCP ed ubicazione area di interesse

Dalla consultazione della Tavola 2.3 - Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica, tratta dal PTCP della Provincia di Modena e riportata in figura 9.4, è emerso che il lotto oggetto di studio è posto all'interno di un'area soggetta a criticità idraulica (art.11). Sono presenti a nord - est un nodo di criticità idraulica (NC1), costituiti dal Rio Corlo e un 'infrastruttura per la sicurezza idraulica (E11), costituita dal Sifone a botte del Canale di Modena.

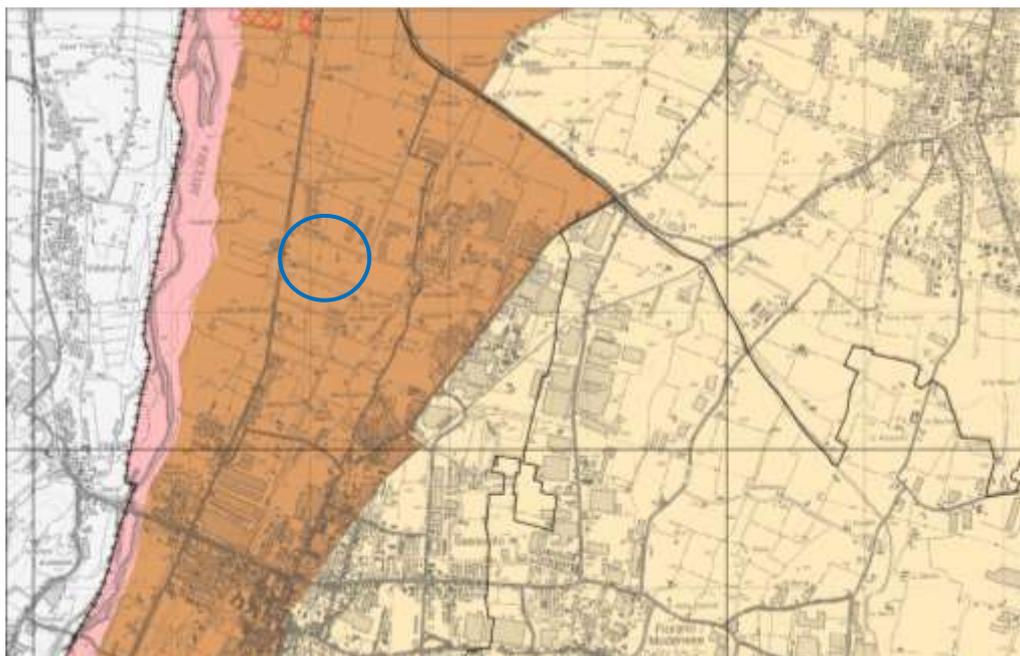


Area di interesse

Aree a differente pericolosità e/o criticità idraulica	
	A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica (Art.11)
	A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro (Art.11)
	A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art.11)
	A4 - Aree a media criticità idraulica con bassa capacità di scorrimento (Art.11)
	Aree generali naturali ed artificiali
	Paleodossi di accertato interesse (Art.23A, comma 2, lettera a)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.10)
	Fasce di espansione inondabili (Art.9, comma 2, lettera a)
	Limite delle aree soggette a criticità idraulica (Art.11)
Infrastrutture per la sicurezza idraulica esistenti	
	E1 Cassa di laminazione del Cavo Argine E2 Cassa di laminazione del Fiume Secchia E3 Cassa di laminazione del Fiume Panaro
	E4 Paratoia di regolazione del Cavo Levata E5 Porte Vinciane del Canale Naviglio E6 Paratoia di regolazione del Canale di Freto E7 Clapot del Canale di Freto E8 Sifone a botte del Canale San Pietro E9 Attraversamento pensile del Canale Diamante E10 Sifone a botte del Canale San Pietro E11 Sifone a botte del Canale di Modena E12 Paratoia di regolazione del Cavo Archirola E13 Porte Vinciane del Canale Collettore Acque Alte
Nodi di criticità idraulica	
	NC1 Rio Corlo (Canale di Modena, Fossa di Spezzano) NC2 Torrente Tiepido, Grizzaga e Gherbella (Fiume Panaro) NC3 Canale di San Pietro (Torrente Tiepido) NC4 Sistema Martiniana (Torrente Tiepido) NC5 Cavo Archirola NC7 Cavo Finaletto NC8 Fossatta Torbida NC9 Rio San Marco NC10 Rio dei Gamberi NC11 Cavo Arginetto NC12a Canale Naviglio NC12b Canale Naviglio NC12c Cavo Levata (Canale Naviglio) NC13 Canaletto di Freto NC19 Rio Faellano (Fiume Panaro) NC20 Rio Faellano (Fiume Panaro) NC21 Rio Corlo NC22a Cavo Argine (Canale Naviglio) NC22b Cavo Minutara (Canale Naviglio) NC25a Diversivo Gherardo (Cavo Lama) NC25b Diversivo Cavata (Cavo Lama) NC25c Diversivo Cavata NC26 Fossa Cappello (Canale Acque Basse Modenesi) NC30 Dogaro Uguzzone, Scolo Raimonda (Canale di Burana) NC38 Acque Alte (Fiume Panaro)

Figura 9.4 – Tavola 2.3 "Rischio idraulico: carta della pericolosità idraulica e della criticità idraulica" tratta dal PTCP ed ubicazione area di interesse

Dalla consultazione della Tavola 3.1 - Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale, tratta dal PTCP della Provincia di Modena e riportata in figura 9.5, si evince che l'area oggetto di studio è dotata di un grado di vulnerabilità "elevato".



VOCI DI LEGENDA				
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano				
●		Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 128	
●		Sorgente di interesse - "AS"	Art. 128	
■		Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 128	
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura				
Acque sotterranee	■		Settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda	Art. 12A
	■		Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda	Art. 12A
	■		Settori di ricarica di tipo C - Bacini inerti/ri di primaria alimentazione delle zone A e B	Art. 12A
	■		Settori di ricarica di tipo D - Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale indubbia	Art. 12A
	■		Aree caratterizzate da ricchezza di falde sbricate	Art. 12A
	■		Zone di tutela dei fontani	Art. 12A
■		Zone di riserva	Art. 12A	

Figura 9.6 – Tavola 3.1 "Rischio di inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", tratta dal PTCP ed ubicazione area di interesse

Dalla consultazione della Tavola 4 - Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale, tratta dal PTCP della Provincia di Modena e riportata in figura 9.7, è emerso che l'area oggetto di studio è classificata in parte come "Territorio insediato" ed in parte come "Ambito produttivo consolidato" e che è inoltre posta all'interno di un "ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale".



VOCI DI LEGENDA

--- Confini regionali - - - - - Confini provinciali — Confini comunali

Fattori strutturali delle relazioni tra paesaggio e assetto insediativo

- Reticolo idrografico principale
- Ambito fuziale di alta pianura
- Ambito delle valli di bassa pianura
- Sistema della quinta collinare
- Discontinuità del sistema insediativo
- Siti di interesse comunitario (SIC) - Zone a protezione speciale (ZPS)
- Parchi e aree protette (esistenti)

Territorio rurale

- Aree di valore naturale e ambientale
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Ambiti agricoli periferici

Sistema insediativo

- Territorio insediato
- Centri urbani e centri abitati: aree urbanizzate e pianificate per destinazioni urbane
- CITTA' DI CARPI**
- Città regionali**
- C.O.** Centri ordinatori
- C.I.** Centri integrativi principali
- C.I.P.** Centri integrativi di presidio
- C.B.** Centri di base
- C.t.** Centri specialistici dell'economia turistica montana
- Ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani (Sistemi urbani complessi)**
- 01 - Carpi, Salsola, Novi di Modena
- 02 - Concordia sulla Secchia, San Possidoneo
- 03 - Monticchio, Cento, Montebello, San Prospero
- 04 - Fosse Ercile, San Felice sul Panaro, Camporotondo
- 05 - Scaglia, Sempeto, Ravenna, Roncole
- 06 - Modena, Sileta, Novalesa, Castagnellina, Fontana, Castelnuovo Emilia
- 07 - Salsola, Poggio Modenese, Maranello, Pongara
- 08 - Castelnuovo Rangona, Castelnuovo di Modena
- 09 - Castelnuovo Emilia, San Cesario sul Panaro
- 10 - Spilamberto, Sanguinetto sul Panaro, Vigata, Marano sul Panaro
- 11 - Zona Urbana, Gargio
- 12 - Serravalle, Fossile nel Fogliano, Lama Modigra, Palagiano
- 13 - Pegararo sulla Secchia, Palagiano, Montefranco, Prasinoro
- 14 - Montebello, Salsola, Fossola
- 15 - Rotondo, Pespiciolo, Fontana

Poli funzionali e dotazioni territoriali

- N. Esistenti**
- (1) Stazione ferroviaria di Modena
- (2) Stazione autostradale Modena
- (3) Policlina Universitaria e Società di Medicina e Chirurgia di Modena
- (4) Nuovo Ospedale S. Agostino-Columba e Raggiatore
- (5) Sistema dei poli universitari di Modena
- (6) Quartiere Fioritico di Modena
- (7) Sede Rettorato di Università Modigra (in fase di realizzazione)
- Centri Commerciali**
- (8) Sordaniolo e Modigra
- (9) La Rocca di Modena
- (10) Borgo S. Pietro e Carpi
- (11) Della Modigra e Maranello
- (12) Pannone e Salsola
- (13) Palagiano e Centro commerciale I Fontani a Modena
- (14) Salsola e Centro Nuovo Carpi e Salsola
- (15) Polo Funzionale della ex - Sistema Cirone
- (16) Tacco di Salsola e Sassuolo
- Di progetto**
- Prodotto per la logistica delle merci
- (17) Sassuolo
- (18) Maranello
- (19) Polo commerciale previsto dal POC a Sassuolo-Fossola-Modenese
- (20) Parco scientifico e tecnologico area ex Sipa e Spilamberto

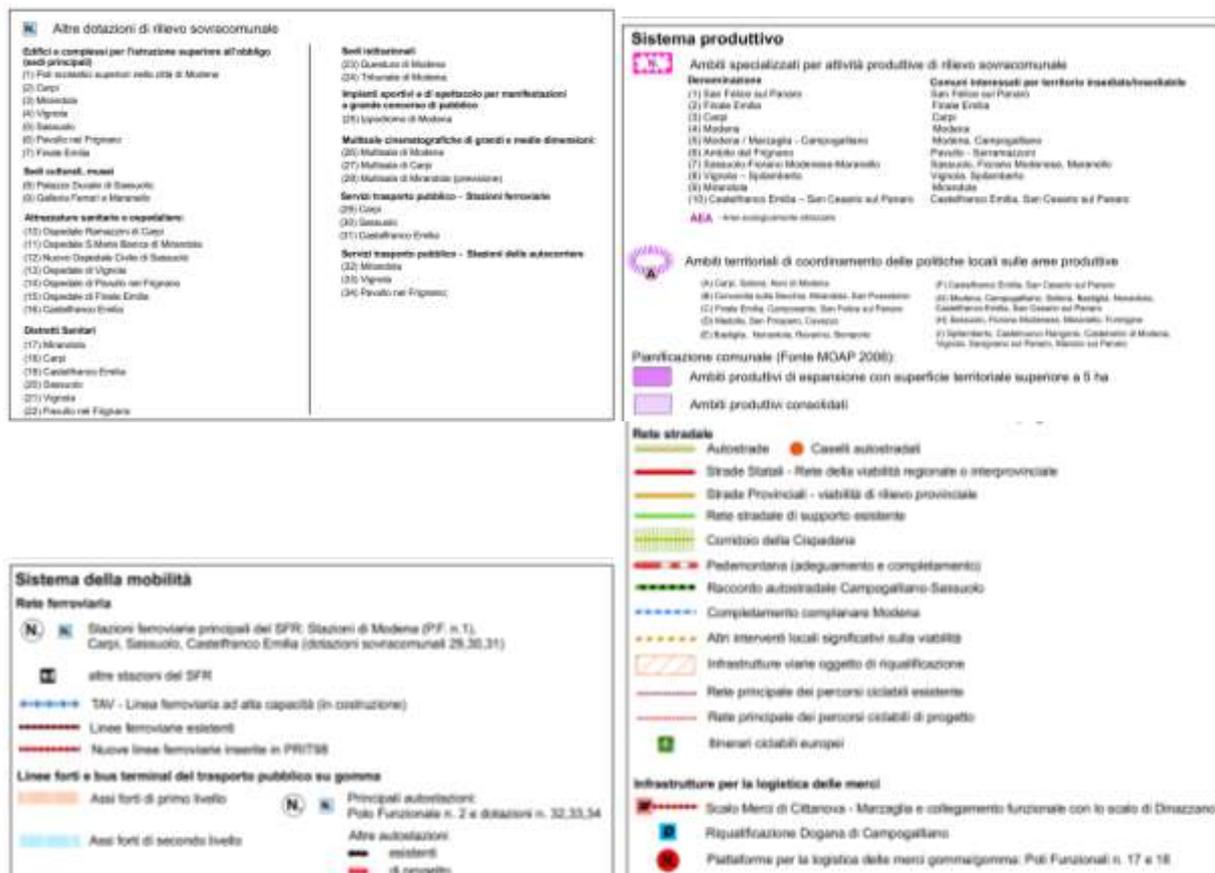


Figura 9.7 – Tavola 4 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale", tratta dal PTCP ed ubicazione area di interesse

9.2 Pianificazione comunale

Il PSC del comune di Sassuolo classifica l'area come **"MOB.A - Autoporto e servizi associati"**, come riportato in figura 9.8, tratta dalla "Tavola 1B - Ambiti e trasformazioni territoriali".

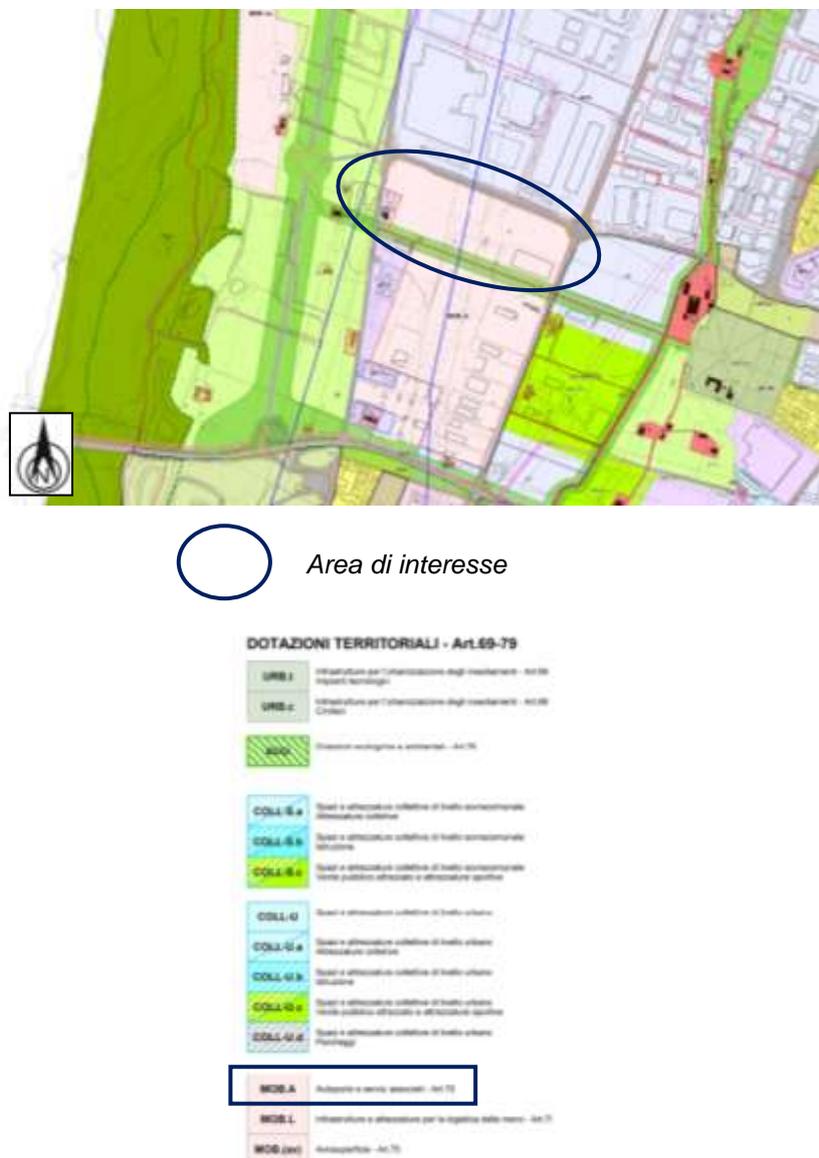


Figura 9.8 – Tavola 1B "Ambiti e trasformazioni territoriali" tratta dal PSC del Comune di Sassuolo

Dalla consultazione della Tavola 2a "Tutele e vincoli di natura ambientale" del PSC comunale, riportata in figura 9.9, è emerso che l'area è interessata da un grado di vulnerabilità dell'acquifero elevato (E) ed è sita quasi interamente all'interno di un'area della zona di rispetto ristretta di pozzi per la captazione di acque sotterranee.

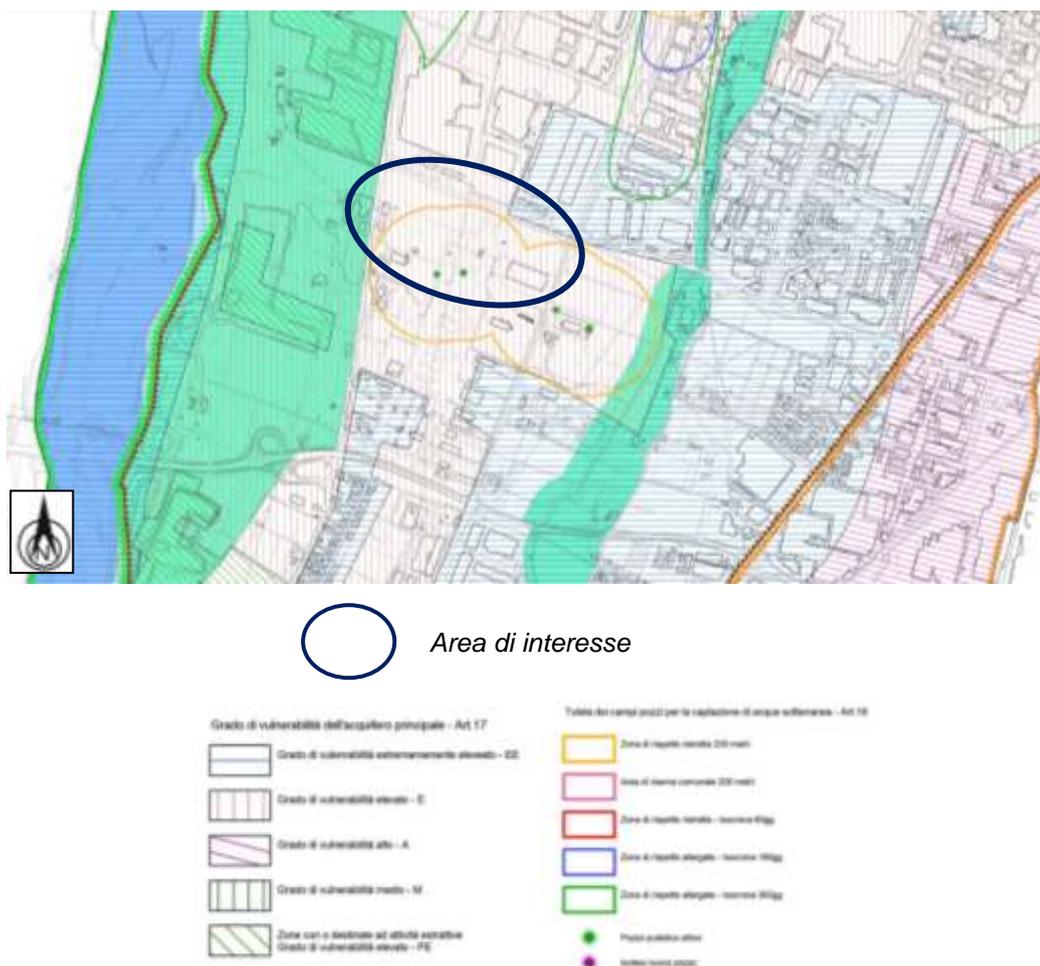


Figura 9.9 – Tavola 2a "Tutele e vincoli di natura ambientale", tratta dal PSC comunale

9.3 Conformità del Piano con la pianificazione sovraordinata

Dalla consultazione della pianificazione sovraordinata è emerso che il PUA in oggetto è conforme con quanto previsto dalla stessa.

Non è stata rilevata la presenza di alcun vincolo ostativo all'attuazione di suddetto piano, ma essa risulta coerente con gli indirizzi dettati dai piani sovraordinati poiché l'area è già classificata dalla pianificazione comunale dall'uso previsto dal piano.

Si conclude, pertanto, che le previsioni di piano relative all'attuazione del PUA di iniziativa pubblica per l'area denominata "Comparto Autoporto - subcomparto OVEST", posta tra Via Ancora e Via Emilia Romagna, in Comune di Sassuolo, risultano conformi ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sul territorio interessato.

10. SINTETICA DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PUA IN PROGETTO

L'area oggetto di intervento, denominata "Comparto Autoporto, sub-comparto OVEST" e classificata dal PSC vigente come "MOB.A - autoporto e servizi associati, art.75, ha una superficie pari a 58.503 metri quadrati e corrisponde catastalmente a :

- Foglio 9, mappali 24, 25, 26, 95, 144, 441, 442 parte, per un totale di 30.207,60 mq, di proprietà della Fondazione Muller
- Foglio 9, mappale 142, per 1.301,70 mq, di proprietà della SECI srl
- Foglio 9, mappali 437, 439, per un totale di 12.917,30 mq, di proprietà della Travel Trasporti srl
- Foglio 9, mappale 440 per 7040 mq, di proprietà di Dallari srl
- Foglio 9, mappali 30part, 81, 145, 146parte, 167parte, 460parte, per un totale di 7.797,10 mq, di proprietà del Comune di Sassuolo. Tali aree sono pervenute dal Comune di Sassuolo come cessione di aree ad uso pubblico.

La consapevolezza che l'ambito da progettare sia strategico nel complessivo assetto dell'autoporto in quanto ne costituisce uno dei fronti principali che prospetta direttamente su via Emilia Romagna (quindi immediatamente percepibile dall'esterno e dai fruitori dell'autoporto stesso) ha costituito indirizzo e orientamento alle scelte progettuali sviluppate.

Il progetto relativo al sub-comparto OVEST prevede la realizzazione di diversi lotti che saranno a destinazione d'uso logistica, serviti da una viabilità interna a doppio senso di marcia e parcheggi pubblici per auto e camion. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una pista ciclopedonale rialzata e protetta con barriere parapeditoni lungo Via Emilia Romagna affiancata al confine nord dei lotti in progetto. Questi saranno divisi e protetti visivamente rispetto alla viabilità pubblica da una fascia verde privata di 3 metri lineari in cui è prevista la piantumazione di alberature schermanti (*Carpinus Betulus "Pyramidalis"* con sesto di impianto pari a 5 metri) nei confronti delle attività che verranno svolte all'interno dei lotti stessi. Negli elaborati grafici di progetto è stata inserita anche la previsione della futura rotonda di collegamento autostradale della Campogalliano - Sassuolo tra la A22 e la S.S. 467 "Pedemontana". La previsione della predetta rotonda impedisce oggi la realizzazione simultanea di tutta la pista ciclopedonale in corrispondenza dell'incrocio tra via Ancora e via Emilia Romagna. Nello specifico la porzione lungo via Ancora sarà correlata e completata successivamente in relazione alla realizzazione di tale opera. Le aree a verde pubblico sono state previste a sud, in corrispondenza dell'antico collegamento tra il fiume e la palazzina della Casiglia, parte integrante del parco ducale superiore, in corrispondenza del confine meridionale del comparto (fascia ECO - dotazioni ecologiche e ambientali, art.76 PSC) e lungo la viabilità d'ingresso. L'antico percorso che collegava il fiume e la palazzina della Casiglia sarà affiancato da un doppio filare di *Quercus Robur* e *Populus Nigra Italica*. Negli ampi spazi verdi in prossimità dell'ingresso dell'autoporto è prevista la piantumazione di *Carpinus Betulus*. Le nuove piantumazioni saranno servite da idoneo impianto di irrigazione. All'interno del comparto autoporto

sono presenti diversi campi pozzi per la captazione delle acque sotterranee (zona di rispetto ristretta 200 m) come da art.18 del vigente PSC del Comune di Sassuolo per cui si applicano le disposizioni finalizzate ad impedire o minimizzare il rischio di infiltrazioni contaminanti. Sul sub-comparto ovest insiste la presenza dell'elettrodotto n.623 linea "Rubiera - Sassuolo" con relativo traliccio (sostegno n.31). E' stata inoltrata richiesta di conformità a Terna riguardo al posizionamento e alle caratteristiche dei pali di illuminazione pubblica, per i progetto del verde e delle recinzioni dei lotti. La porzione edificata del lotto "E", interessata dalla fascia di rispetto dell'elettrodo 132kv, dovrà essere adibita ad attività compatibili e che non prevedano la permanenza di persone superiore a 4 ore giornaliere. In via del tutto esemplificativa per attività di deposito e non per uffici. L'autoporto ricade nell'area interessata dal RSP (Reticolo Secondario di Pianura) secondo cui, in attuazione delle disposizioni della DGR n.1300 del 01/08/2019 e del Piano di Gestione di Alluvioni (PGRA) si deve predisporre la documentazione tecnica che consenta di valutare e definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione. A seguito dello studio idraulico effettuato dall'ing. Corti, sono stati previsti alcuni manufatti di mitigazione del rischio che consistono nella realizzazione di muretti e/o arginelli di altezza variabile di +30/50 cm dalla quota di progetto, un piccolo fosso di deflusso delle acque lungo l'arginello a sud e relativa tubazione che ne consenta l'attraversamento della strada di accesso al comparto per consentire il deflusso delle acque nella vicina area verde. Il progetto prevede che l'ingresso dell'autoporto sia riqualificato, migliorandone la viabilità tramite la realizzazione di una grande aiuola spartitraffico che favorirà la distribuzione all'interno dell'autoporto stesso, oggi scarsamente regolamentata e poco sicura. Verrà inoltre completato con la segnaletica orizzontale e verticale necessaria per un corretto funzionamento e in accordo al codice della strada e saranno installate telecamere di sicurezza per controllarne l'entrata e l'uscita.



Figura 10.1 – Planimetria del piano proposto

11. VALUTAZIONI AMBIENTALI

La presente relazione tecnica costituisce il Rapporto ambientale relativo all'approvazione di un PUA di iniziativa pubblica di un'area denominata "Comparto Autoporto, sub-comparto OVEST", posto tra Via Ancora e Via Emilia Romagna, in Comune di Sassuolo (MO).

Dall' analisi della pianificazione sovraordinata vigente per l'area di interesse in relazione alle scelte progettuali, è emerso che il piano proposto non influenza alcun piano sovraordinato.

Si analizzano, di seguito gli impatti sulle componenti ambientali considerate.

Si specifica che le valutazioni ambientali esposte nei paragrafi successivi sono state considerate come alternative:

- Alternativa zero: non attuazione del piano e mantenimento della situazione attuale

11.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera legate all'attuazione del nuovo piano attuativo sono legate esclusivamente al traffico indotto poichè per l'attività che si andrà ad insediare nell'area (ampliamento dell'autoporto esistente) non sono previste altre emissioni.

L'eventuale stima delle emissioni potrà essere valutata in fase progettuale sulla base dei flussi di traffico previsti.

11.2 Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

Al fine di valutare il rischio idraulico per l'area studiata, è stata elaborata una relazione idraulica di dettaglio da cui è emerso quanto riportato di seguito:

- il Canale di Modena non genera allagamenti in grado di raggiungere le quote di progetto di ingresso degli edifici posti alla quota di 99 m s.l.m.. Da quanto mostrato si deduce che, in caso di eventuale allagamento proveniente dal canale Maestro, prima che le acque raggiungano il piano di calpestio a 99 m, esse prima defluiscono verso Via Ancora (posta a - 60 cm) e lungo questa defluiscono verso nord. Non è quindi possibile che l'allagamento possa interessare i comparti di progetto. In caso di esondazione del Canale Maestro risulterà eventualmente allagata la Via Emilia Romagna ma non i comparti posti a sud di essa.
- I condotti Vallona, Verzaglia e Risorgenti sono regolati dalle opere di regimazione/presa di monte e non sono in grado di generare allagamenti diffusi tali da indurre delle criticità alle opere in progetto.

- I compartimenti sono oggetto ad allagamento per scenario estremo (Tr 500 anni) indotto dal Fiume Secchia. L'allagamento proviene da monte in particolare dalla zona a monte del centro urbano di Sassuolo- E' stata condotta un'analisi di dettaglio avvalendosi dei dati altimetrici LIDAR ed un modello idraulico bidimensionale che hanno permesso di verificare che il solo comparto ovest è soggetto ad allagamento. Pertanto, per tale comparto occorre prevedere di manufatti atti a ridurre il rischio. Tali manufatti sono descritti nel seguito.

Al fine di preservare il comparto Ovest da rischio di allagamento si prevede la realizzazione di:

- un argine di altezza +50 cm dalla quota di progetto in terra che corre lungo il confine sud del comparto Ovest come indicato nella documentazione progettuale del PUA;
- al piede dell'arginello si prevede di realizzare un piccolo fosso in terra con pendenza verso l'autoporto. Nel fosso confluiscono le acque intercettate frontalmente all'arginello. Attraverso il fosso le acque defluiscono verso l'area verde (leggermente ribassata rispetto a 99 m s.l.m.), posta ad est del comparto mediante una tubazione che consenta l'attraversamento della strada di accesso al comparto;
- un muretto perimetrale di altezza +30 cm dalla quota che corre lungo il confine ovest del comparto ovest; il muretto può essere sostituito da un argine di altezza 30/50 cm;
- un'ulteriore protezione del comparto mediante un muretto di 30/50 cm anche dal lato del comparto lungo Via Emilia Romagna eventualmente sostituibile con arginello di altezza 30/50 cm.

Per la riduzione della vulnerabilità del comparto occorrerà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- gli accessi carrabili e pedonali ai compartimenti devono essere provvisti di dossi di altezza 5 cm;
- le pareti perimetrali ed il solaio di base dovranno essere realizzati a tenuta d'acqua;
- gli impianti elettrici dovranno essere realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto in caso di allagamento;
- dovrà essere installata una valvola antiriflusso ispezionabile all'uscita delle acque luride/bianche per evitare il ritorno di queste all'interno dell'edificio;
- gli impianti di condizionamento/riscaldamento dovranno essere sopraelevati ad una quota superiore a quella di piena precedentemente calcolata o collocati in vani a tenuta d'acqua.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico sotterraneo, l'area ha una vulnerabilità elevata, essendo posta in corrispondenza di una zona di rispetto di campi di pozzi per la captazione di acque sotterranee. L'impatto per tale aspetto è costituito dall'eventuale sversamento di acque di

dilavamento nel sottosuolo. Le acque di scarico dei servizi di futura realizzazione saranno costituite da fogne controtubate che eviteranno il pericolo di sversamenti.

Poichè nell'area si prevede esclusivamente il transito di veicoli su aree asfaltate, si ritiene che l'impatto possa ritenersi basso. Si raccomanda comunque di predisporre opportuni accorgimenti per evitare qualsiasi sversamento di acqua al suolo.

11.3 Suolo e sottosuolo

Si ritiene che l'attuazione del piano in oggetto non determini impatti significativi su suolo e sottosuolo poichè sarà eseguita in una zona già pianificata a tale scopo e già ampiamente impattata dall'azione antropica. Dagli studi di approfondimento eseguiti non è stata rilevata, inoltre, una particolare suscettibilità per quanto riguarda suolo e sottosuolo.

L'area è inquadrabile come la naturale espansione della zona autoporto già esistente ed evita lo spostamento dell'attività presene nell'area limitrofa che comporterebbe nuovo consumo di suolo in un'altra zona del territorio comunale.

11.4 Vegetazione, paesaggio, flora e fauna, rete ecologica ed ecosistemi

L'attuazione del Piano in oggetto non provoca impatti significativi sulle componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi poichè si tratta di un'area inserita all'interno di una zona già completamente urbanizzata.

La previsione della realizzazione di aree verdi di compensazione, inoltre, mitigano l'impatto sulle aree circostanti sia dal punto di vista paesaggistico che per quanto riguarda la rete ecologica poichè crea delle aree di corridoio ecologico e di mantenimento degli ecosistemi residui.

11.5 Clima acustico

A seguito dell'attuazione della variante proposta sarà necessario eseguire la valutazione del clima acustico dell'area e la nuova classificazione dell'area, coerentemente al nuovo uso.

11.6 Traffico e accessibilità dell'area

L'attuazione del piano proposto comporterà un aumento di traffico indotto che andrà valutato in fase progettuale. L'impatto è comunque coerente con quanto già pianificato per l'area. si ritiene, comunque opportuno il monitoraggio di tale componente ambientale, in fase attuativa, al fine di definire lo stato di fatto e gli eventuali impatti, per valutare l'eventuale necessità di azioni mitigative. Tali valutazioni saranno eseguibili solo in fase attuativa poichè occorre valutare i flussi di traffico.

12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce di quanto emerso dalle valutazioni ambientali eseguite e sopra esposte, si conclude che non ci sono impatti significativi sulle componenti ambientali determinati dall'attuazione del piano proposto.

Poiché non è stato individuato nessun impatto per cui possa essere utile un monitoraggio dopo l'attuazione della proposta progettuale, non è stato previsto di monitorare alcuna componente ambientale.

A disposizione per ulteriori chiarimenti cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Modena 19 Dicembre 2019

GEO GROUP srl
Dott. geol. Pier Luigi Dallari

